



Il nostro consigliere spirituale,  
don Battista Cadei.  
[ba.cadei@virgilio.it](mailto:ba.cadei@virgilio.it)

Lettera Fraterna  
**Lettera Fraterna**

**GRIS**  
GRUPPO DI RICERCA E  
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

## LETTERA FRATERNA del Consigliere Spirituale Ottobre 2020

### Senza pari diritti non c'è pace: «Prima noi!» fa male anche a noi

– Nella recente enciclica Fratelli Tutti, papa Francesco illumina in maniera approfondita il comune destino dell'umanità: «Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme. Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!» (FT 8.). Qui ci limitiamo a un ammonimento fatto già da S. Paolo VI nel 1967.

– A chi ripete lo slogan «Prima noi!» non intendo contrapporre l'evangelico «Prima gli ultimi!». Non sono intenditore di politica né futurologo. Voglio solo, come semplice cittadino, proporre, a chi condivide lo slogan «Prima noi!», di interrogarsi se ha pensato, oltre che a un successo elettorale immediato, anche ai suoi figli e ai figli dei suoi figli e così via. Questo pensiero mi è venuto leggendo l'enciclica di Paolo VI «PP=Populorum Progressio» = Lo Sviluppo dei Popoli (1967), la cui tesi è: o ci sviluppiamo tutti, o ci saranno guerre. Cito solo due passaggi:

– (PP 30): «Si danno certo delle situazioni la cui ingiustizia grida verso il cielo. Quando popolazioni intere, sprovviste del necessario, vivono in uno stato di dipendenza tale da impedir loro qualsiasi iniziativa e responsabilità, e anche ogni possibilità di promozione culturale e di partecipazione alla vita sociale e politica, grande è la tentazione di respingere con la violenza simili ingiurie alla dignità umana»... – (PP 11): «In questo stato di marasma si fa più violenta la tentazione di lasciarsi pericolosamente trascinare verso messianismi carichi di promesse, ma fabbricatori di illusioni. Chi non vede i pericoli che ne derivano, di reazioni popolari violente, di agitazioni insurrezionali, e di scivolamenti verso le ideologie totalitarie? Questi sono i dati del problema, la cui gravità non può sfuggire a nessuno».

– Al di fuori di ogni ideologia, si rifletta che, di molta miseria del terzo mondo, sono responsabili le multinazionali del nostro mondo, che sfruttano le ricchezze, senza riguardi per le popolazioni e per l'ambiente. Senza dimenticare che molte democrazie occidentali, Italia compresa, il cui governo è votato da noi, esportano non tecnologie per pozzi d'acqua o medicinali o l'occorrente per alfabetizzazione e cultura, ma soprattutto armi.

Papa Francesco ci ricorda e ripete che “siamo tutti nella stessa barca”: o ci salviamo tutti, o andiamo tutti a fondo.